

Rapporto sul processo negoziale in corso:**PRIMI ELEMENTI PER LA DEFINIZIONE E CONDIVISIONE DI UNO SCENARIO STRATEGICO PER LA RIQUALIFICAZIONE DEI BACINI OLONA-BOZZENTE-LURA**

Il presente elaborato sviluppa una sintesi dei primi elementi per la definizione e condivisione di uno scenario strategico per la riqualificazione dei bacini Olona-Bozzente-Lura. Insieme alle sintesi delle attività di accompagnamento del processo negoziale in corso, del quadro conoscitivo e alle schede relative ai sistemi territoriali locali, esso costituisce il **Dossier** di riferimento per il **Contratto di fiume Olona-Bozzente-Lura**¹.

INDICE

- **Premessa**
- **Primi elementi per la definizione e condivisione di uno scenario strategico**
 - Gli obiettivi generali della definizione di uno scenario strategico
 - L'orizzonte temporale: perché il 2016
 - Requisiti delle linee-guida di attuazione della Direttiva quadro sulle acque: partecipazione e pianificazione strategica
 - Esempi di politiche virtuose e buone pratiche
 - La Regione Lombardia ha nel suo programma (PRS) l'obiettivo di produrre alta qualità ambientale
- **Come riqualificare il rapporto fiume-territorio**
 - Valorizzare gli spazi aperti
 - Abitare la regione urbana: la nuova Fiera, "porta" di un sistema di valli.
 - Un progetto di fruizione fondato sulla valorizzazione dei sistemi fluviali
 - Funzioni e usi dei sistemi fluviali Olona-Bozzente-Lura
- **Politiche multisettoriali integrate da attivare**
 - Politiche diffuse di riduzione del rischio idraulico e inquinologico
 - Politiche di riqualificazione ambientale e costruzione della rete ecologica
 - Politiche e regole insediative
 - Politiche e regole infrastrutturali
 - Politiche per le attività produttive
 - Politiche e regole agricole
 - Politiche di promozione didattica, informativa e scientifica della cultura dell'acqua e di una nuova civilizzazione idraulica
- **Articolazione territoriale di scenario: i "corridoi fluviali multifunzionali"**
 - I tre corridoi fluviali multifunzionali individuati
 - Il corridoio fluviale dell'Olona: *un patrimonio ad alta complessità e diversificazione da valorizzare*
 - Il corridoio fluviale del Bozzente: *una straordinaria riserva di spazi aperti da potenziare*
 - Il corridoio fluviale del Lura: *un patrimonio significativo di fattori insediativi in delicato equilibrio da difendere*
- **Utilizzo di un modello di valutazione polivalente**

PREMESSA

I primi elementi per la definizione e condivisione di uno scenario strategico per la riqualificazione dei bacini di seguito illustrate rappresentano l'elaborazione degli elementi di scenario emersi nel corso del lavoro della Segreteria Tecnica, ove si è condiviso il valore della definizione di uno scenario strategico come documento che propone linee d'azione di medio-lungo periodo in forma non normativa ma di "visione". Uno scenario strategico è costituito da obiettivi, indirizzi, metodi d'azione ed è accompagnato da cartografie che delineano

¹ Il dossier costituisce una sintesi degli elaborati contenuti in:
REGIONE LOMBARDIA DG S.P.U. – ARPALOMBARDIA, Attività di supporto ai processi negoziali "Verso i Contratti di fiume bacino Lambro - Olona", Rapporto primo anno di lavoro: *Contratto di fiume Olona-Bozzente-Lura*, aprile 2004.

il futuro assetto del territorio ipotizzato a scadenze definite. Nel testo dell'AQST "*Contratto di fiume Olona-Bozzente-Lura*" si fa riferimento esplicito agli obiettivi generali di questo strumento².

Gli elementi per la definizione di uno scenario strategico, di cui si fornisce una sintesi, se condivisi ed ulteriormente elaborati ai Tavoli tecnici di confronto fra i diversi sottoscrittori dell'AQST, secondo quanto previsto dallo stesso³, dovranno generare entro i prossimi sei mesi di lavoro uno scenario di riqualificazione di media-lunga durata di riferimento per le azioni future.

PRIMI ELEMENTI PER LA DEFINIZIONE E CONDIVISIONE DI UNO SCENARIO STRATEGICO

Gli obiettivi generali della definizione di uno scenario strategico

- costruire strategie di *valorizzazione delle risorse idriche* per la riqualificazione del sistema ambientale e territoriale capaci di invertire il trend di degrado ambientale descritto nel quadro conoscitivo;
- evidenziare la possibilità di restituire ai sistemi fluviali funzioni di *riqualificazione ecologica e paesistica* nell'ambito delle più generali politiche volte al miglioramento della qualità insediativa dei bacini fluviali, tenendo conto degli elementi patrimoniali, ambientali, territoriali e progettuali descritti nel quadro conoscitivo;
- delineare un *futuro assetto del territorio del bacino*, che mette a fuoco il ruolo centrale attribuito ai sistemi fluviali nella riqualificazione dei sistemi insediativi e urbani, delle reti ecologiche, dei parchi, del territorio agricolo, della fruizione del patrimonio;
- ridefinire le misure impiantistiche e i piani di settore per la riduzione del rischio idraulico e inquinologico, *in coerenza e sinergia* con la politica di riqualificazione ambientale e territoriale dei sistemi fluviali;
- identificare un quadro di *azioni multisettoriali integrate* da avviare al fine di conseguire i primi obiettivi di riqualificazione ambientale, territoriale e idraulica;
- costituire lo *strumento di riferimento* (leggibile anche da non tecnici) per le discussioni nei tavoli negoziali sulla definizione condivisa degli obiettivi di trasformazione del territorio, rispetto ai quali orientare le politiche;
- costituire un riferimento culturale per la formazione a livello locale di una "coscienza di fiume", vale a dire la percezione collettiva del bene comune da valorizzare per elevare la qualità della vita nel territorio;
- costituire il riferimento per la *valutazione integrata* di politiche piani e progetti in atto, per valorizzare le buone pratiche; per favorire e indirizzare la proposizione continua di nuovi progetti (aggiuntivi, integrativi, correttivi) in aree o settori carenti; per promuovere l'integrazione di progetti e politiche.

L'orizzonte temporale: perché il 2016

Per definire uno scenario strategico del *Contratto di fiume* si propone di assumere come orizzonte convenzionale quello relativo all'attuazione degli obiettivi di qualità della Direttiva 2000/60/CE (di seguito WFD): il 2016. Questa data consente di riferire lo scenario, in modo sufficientemente realistico, a obiettivi e azioni multisettoriali mirate ad un contesto di riqualificazione complessiva del territorio considerato verso la sostenibilità, attraverso l'elevamento della qualità ambientale e territoriale, che riguardino in modo integrato:

² AQST "*Contratto di fiume Olona-Bozzente-Lura*", All.1, punto B) *Elaborazione di uno scenario strategico di medio e lungo periodo*, Milano, Febbraio 2004: "Lo scenario non costituisce un documento operativo o normativo, ma un riferimento progettuale di lungo periodo che delinea, anche con rappresentazioni grafiche e iconografiche, l'assetto territoriale che si vuole raggiungere con il progetto di riqualificazione integrato.

La costruzione dello scenario si fonda sulla valorizzazione integrata delle risorse patrimoniali (ambientali, territoriali, progettuali) individuate nel quadro conoscitivo.

Le funzioni dello scenario sono:

- costituire una visione strategica socialmente condivisa del futuro del sistema fluviale e degli obiettivi da raggiungere per la sua fruizione;
- funzionare come riferimento "guida" per le azioni, piani e progetti da attivare per realizzare nel tempo lo scenario stesso;
- funzionare come riferimento per la valutazione di politiche piani e progetti in atto.

Lo scenario si compone di:

- linee generali di riqualificazione ambientale e territoriale a livello dell'insieme dei tre bacini (Olona, Lura e Bozzente). Queste linee si articolano in: obiettivi di riduzione dell'inquinamento delle acque; obiettivi di riduzione del rischio idraulico, obiettivi di riqualificazione dei sistemi ambientali e paesistici e di riqualificazione dei sistemi insediativi afferenti ai corridoi fluviali (una prima specificazione di azioni necessarie a realizzare gli obiettivi strategici è contenuta nell'art 4 dell'AQST-Contratto di fiume);
- progetti locali integrati e indirizzi di azione a rilevanza strategica che implementano incrementalmente il disegno generale dello scenario. Le azioni e i progetti locali prevedono l'individuazione di "corridoi fluviali multifunzionali" e relativi sottosistemi territoriali, caratterizzati da specifiche identità e problematiche di relazione fra fiume e insediamenti".

³ come è previsto nell'All.1. del testo dell'AQST alla firma degli Enti.

l'assetto insediativo, il sistema produttivo, l'agricoltura, l'industria, il terziario avanzato, il sistema ambientale ed energetico.

Per definire uno scenario del *Contratto di fiume* è importante affrontare le seguenti questioni:

- possibili misure sui *processi produttivi agricoli* dirette a prevenire il rilascio diffuso di sostanze inquinanti, nel terreno, in falda e nei corsi d'acqua;
- come *migliorare la performance dei depuratori* (posto che ulteriori interventi tecnologici a valle sono molto costosi e danno risultati modesti, va affrontato il problema della dimensione degli impianti, di una migliore gestione e va verificato quanto interventi di trattamento *territorialmente diffusi ed ecologicamente orientati* delle diverse tipologie di reflui possano essere efficaci nel migliorare la qualità complessiva dei reflui finali conferiti ai corpi idrici superficiali o al terreno);
- analisi delle *varie tipologie di reflui* e delle più efficaci strategie di trattamento degli stessi;
- applicazione del principio di precauzione alle acque sotterranee, risorsa fondamentale per l'approvvigionamento idropotabile della quale i pochi dati disponibili evidenziano il degrado qualitativo, da cui il *divieto di scarico diretto di acque in falda*.

Requisiti delle linee-guida di attuazione della WFD: partecipazione e pianificazione strategica

Richiamiamo in particolare gli obiettivi riferiti alla Partecipazione pubblica e al Processo di pianificazione, fra i quali sono contenuti una serie di indirizzi di diretto interesse per uno scenario di riqualificazione dell'Olona, Bozzente e Lura.

Per la partecipazione pubblica:

- la necessità di *mettere a disposizione del pubblico l'informazione sulle decisioni in corso, con un anticipo adeguato* (rispetto all'assunzione formale delle decisioni) *a garantirne la consultazione*;
- l'utilità di *coinvolgere attivamente* nel processo almeno *i principali portatori di interessi* rispetto alla posta in gioco (inclusi, nel caso dell'acqua, i consumatori; nel caso del fiume, gli abitanti-fruitori)⁴.

Per il processo di pianificazione:

- disporre di *una visione a lungo termine per il bacino fluviale* (rispetto alla quale la definizione di uno scenario strategico del Contratto può costituire una risposta adeguata);
- disporre di *strumenti di integrazione* con le altre politiche di pianificazione;
- *anticipare la definizione di azioni possibili*, eventualmente da rivedere e perfezionare in seguito, *senza attendere la piena disponibilità dei dati* conoscitivi non ancora esistenti o non accessibili.
- *l'assoluta necessità di considerare fin dalla fase preliminare la programmazione di azioni in aree di politiche interrelate, prima fra tutte quella della pianificazione urbanistica*.

Esempi di politiche virtuose e buone pratiche

Più in generale, dalla Comunità Europea e dagli Stati membri ci vengono molti contributi di riflessione e molte buone pratiche da considerare attentamente:

- **la Comunicazione COM (2004) 60 “Verso una strategia tematica sull'ambiente urbano”** offre alcune anticipazioni di quelle che saranno le future politiche dell'Unione Europea in tema di riqualificazione urbana.

Il documento identifica lo *sprawl urbano* quale *processo da affrontare con urgenza* per i riflessi negativi sul traffico e per la riduzione delle aree verdi fondamentali per la biodiversità, ma anche per la qualità della vita umana. Viene inoltre sottolineato come i *cambiamenti climatici e il conseguente rischio di inondazioni* impongano la *revisione delle previsioni insediative attuali*, relative ad aree che potrebbero risultare non più adeguate. Ciò comporta per la regione milanese, nella quale l'elevato rischio idraulico e inquinologico è in gran parte dovuto alla pressione del modello insediativo della conurbazione metropolitana, una particolare attenzione al rapporto futuro fra *territorio costruito e spazi aperti*, per avviare un'inversione delle attuali tendenze.

⁴ L'esperienza di lavoro collettivo all'interno della Segreteria Tecnica “verso il Contratto di fiume” ha permesso di comprendere che “la qualità del processo di pianificazione partecipata dipende dai principi che lo ispirano: fiducia e trasparenza sono fondamentali affinché le parti sociali comunichino tra loro e si assumano alcune responsabilità”.

I soggetti coinvolti nel processo hanno mostrato interesse a concordare l'impostazione del processo di partecipazione e soprattutto ad avviare alcune prime forme di “comproprietà” nella pianificazione, attività che “determina un maggiore supporto da parte delle parti interessate ed un loro desiderio di ottenere un successo dal lavoro svolto. L'attivo coinvolgimento è utile per determinare l'opinione delle parti sociali sulla pianificazione delle potenziali misure utili per il raggiungimento degli obiettivi decisi per i bacini, scegliendo tra le opzioni fattibili ed efficaci.

- **In Inghilterra** l'integrazione in un unico Ministero delle politiche agricole e ambientali di gestione delle acque e del rischio idraulico assicura l'effettiva interazione della *pianificazione degli usi del suolo* con le politiche per la gestione delle acque, con attenzione ai cambiamenti climatici previsti⁵. Più in generale, è da rilevare un vero e proprio *cambio nel paradigma d'azione*: dalla pianificazione di misure per la protezione dalle piene *verso una pianificazione comprensiva e integrativa della prevenzione delle piene e della gestione del rischio*, che includa strategie di mitigazione e adattamento.⁶
- **In Germania** un nuovo progetto di legge federale prevede che nelle aree con tempi di ritorno (degli eventi di piena) centennali non sia ammessa alcuna costruzione, salvo quelle direttamente connesse all'uso dei fiumi, che le aree dedicate al fiume e alle sue esondazioni concorrano alla definizione degli standard per gli spazi aperti, e che i piani abbiano l'obbligo di individuare queste aree.
- **In Francia** diverse misure strategiche sono state proposte, in sede di Ministero dell'Ambiente, per una nuova politica nazionale delle acque. In particolare:
 - per la protezione delle *risorse idropotabili*, si propone di affrontare l'intero bacino di alimentazione;
 - per garantire forme di *solidarietà fiscale o finanziaria* a favore dei comuni rurali che assicurano la protezione della risorsa, si propongono i "*contratti di risorsa*" che garantiscano forme di solidarietà fiscale o finanziaria a favore dei comuni rurali che assicurano la protezione della risorsa (rispetto a quelli urbani che la consumano)
 - per il *rischio idraulico*, viene proposta una *solidarietà finanziaria monte-valle*, richiamando la necessità di identificare e *rendere esplicite le responsabilità dei diversi attori* nell'aggravio del rischio. Si propone inoltre di assegnare alle *aree di espansione naturale delle piene* uno statuto che permetta di iscriverle una *servitù di pubblica utilità*, destinando agli *indennizzi* una percentuale annuale dei fondi destinati alle catastrofi naturali.

La Regione Lombardia ha nel suo programma (PRS) l'obiettivo di produrre alta qualità ambientale

Le tendenze evolutive della regione urbana milanese evidenziano la contraddittorietà di un processo che, se da un lato rafforza il carattere policentrico del sistema regionale, dall'altra presenta ancora proiezioni sul futuro le contraddizioni ambientali e territoriali del modello centroperiferico del recente passato.

Per superare questo divario occorrono strategie integrate per passare dalla quantità della crescita alla qualità e alla peculiarità dello sviluppo locale come si auspica nei diversi documenti regionali, dal *PRS alle proposte per il Piano Territoriale Regionale*; strategie che andranno sviluppate per favorire l'evoluzione dell'assetto territoriale dal modello metropolitano centroperiferico alla regione urbana policentrica; il riequilibrio dei fattori di sviluppo economico attraverso la qualità ambientale; lo sviluppo locale autosostenibile attraverso la riqualificazione dei nodi urbani, il riequilibrio ambientale, la tendenziale chiusura locale dei cicli (delle acque, dei rifiuti, dell'alimentazione, ecc); la crescita delle aree protette, dei parchi fluviali e delle riserve naturali in ambiente fluviale.

⁵ La volontà espressa a questo proposito dalla Regione Lombardia è quella di superare la logica, più amministrativa che di governo, degli interventi settoriali, a favore di politiche trasversali e territorializzate, sostituendo al modello del controllo gerarchico quello della responsabilizzazione degli attori e dei diversi livelli istituzionali.

⁶ Nel nuovo London Plan, ad esempio, la politica relativa alla rete dei corsi d'acqua viene considerata centrale per l'intero Piano, e i principi su cui si basa la costruzione delle azioni di piano sono i seguenti:

- la natura multi-funzionale della rete;
- la rete dei corsi d'acqua come parte del sistema degli spazi pubblici aperti;
- nell'ottica di una diversificazione della crescita economica, l'importanza di considerare il potenziale dei trasporti, delle attività per il tempo libero e del turismo connessi all'acqua;
- la pubblica accessibilità per tutti alla rete;
- l'uso della rete per il trasporto di persone e merci, ma anche quale opportunità per percorsi pedonali e ciclabili;
- la protezione e il miglioramento del valore ecologico e paesistico;
- la promozione nelle aree prossime all'acqua di trasporti sostenibili, spazi pubblici aperti, la protezione degli habitat naturali e ritenzione dell'acqua o protezione delle piene;
- l'esclusione degli usi non strettamente relazionati alla presenza dell'acqua.

Più in particolare, è prevista una gestione delle acque meteoriche il più vicino possibile alla fonte, attraverso superfici permeabili, lagunaggi, tetti verdi, tecniche di infiltrazione ecc. Un aspetto interessante per l'attuazione del piano è inoltre l'obbligo che tutti i Comuni, nel rivedere i propri strumenti di pianificazione, designino un'area di politiche per la rete dei corsi d'acqua, in consultazione con i comuni contermini, predisponendo scenari e proposte dettagliate per i rispettivi tratti di fiume e i dintorni.

I primi elementi per la definizione e condivisione di uno scenario strategico fanno pertanto riferimento a queste ipotesi di conversione della regione urbana al 2016, tenendo conto che si tratta *dell'area a più alta criticità* e concentrazione di aree da riqualificare del sistema metropolitano padano. Il divario fra questi alti livelli di criticità e i livelli di qualità da raggiungere motiva la complessità delle scelte da farsi in merito ai problemi di riqualificazione dei sistemi fluviali, ambientali e territoriali dei bacini.

COME RIQUALIFICARE IL RAPPORTO FIUME-TERRITORIO

Valorizzare gli spazi aperti

Avviare un grande progetto di “restauro” e riqualificazione dei sistemi fluviali di Olona-Bozzente-Lura richiede innanzitutto, dato l'altissimo livello di urbanizzazione e occupazione del suolo⁷, *la messa sotto tutela, oltre alle aree protette, di tutti gli spazi aperti residuali del bacino* (aree boscate, spazi aperti perifluviali, aree agricole, spazi aperti periurbani, spazi periferici interclusi, ecc).

- Il riequilibrio *ecosistemico* può essere perseguito dando forza ordinatrice degli spazi aperti ai tre sistemi fluviali e al Canale Villoresi come corridoi ecologici portanti del sistema territoriale;
- Il riequilibrio *funzionale* dovrebbe valorizzare la relazione fiumi- città,
- Il riequilibrio *infrastrutturale* dovrebbe ridare forza e visibilità all'infrastruttura “fiume” nella ridefinizione dei tracciati.

Il riequilibrio *ecosistemico, funzionale e infrastrutturale* del sistema territoriale, fondato sul restituire centralità ai sistemi fluviali, richiede ovviamente che i fiumi siano “riprogettati” per reggere questi ruoli di *spina portante* del processo di riqualificazione. La preconditione è un fiume *pulito e sicuro* in grado di garantire una *sufficiente qualità ecologica* del sistema fluviale a supporto anche di funzioni fruibili e paesaggistiche.

Abitare la regione urbana: la nuova Fiera, “porta” di un sistema di valli.

Le valli dell'Olona, Bozzente e Lura hanno come “testate di valle” la nuova Fiera, importante nodo internazionale della regione milanese (5 milioni di visitatori previsti) e l'Alfa di Arese. Il prolungamento della metropolitana alla Fiera e la realizzazione della fermata ferroviaria Rho-Fiera consentono di considerare la Fiera stessa come una “porta” di Milano verso il suo territorio di nord-ovest. Il sistema fluviale delle valli dell'Olona, Bozzente, Lura diviene fruibile da Milano, fornendo alle valli un *nuovo ruolo regionale*; inoltre la valle dell'Olona si connette nel nodo di Rho/Pero con il Parco sud (Bosco in città, Parco delle cave). È dunque ipotizzabile che la riqualificazione ambientale e fruttiva dei sistemi fluviali non assolva soltanto a un ruolo di elevamento della qualità della vita per residenti, ma risponda ad un nuovo ruolo produttivo, culturale, turistico e escursionistico per gli abitanti e per i “city users” dell' *intera* regione milanese.

Un progetto di fruizione fondato sulla valorizzazione dei sistemi fluviali (Tavola 3.1)

Quale primo elemento per la definizione di uno scenario da condividere si ipotizza l'organizzazione di un complesso sistema di accessibilità che, a partire dai nodi infrastrutturali di Rho-Fiera e di Arese, consenta percorsi fruibili multimodali dell'intero sistema; percorsi incentrati sulle tre aste fluviali, sui nodi rilevanti e sulle connessioni trasversali, tenendo conto del ruolo connettivo del Villoresi e del nuovo tracciato della Pedemontana. Restituire rilevanza ai percorsi fluviali, ai loro nodi urbani e ai sistemi ambientali afferenti, contribuisce a formare una diversa geografia dotata di nuove gerarchie e paesaggi, che le logiche insediative contemporanee hanno marginalizzato dalla vita del territorio.

La **Tavola 3.1** rappresenta uno schema che individua i nodi e le reti fondamentali del sistema territoriale e infrastrutturale di appoggio per la fruizione: il polo fieristico di Rho, il polo di Arese, il polo di Saronno, i sistemi urbani di Lurate Caccivio, Varese, Castiglione Olona, Castelseprio, Castellanza, Legnano. Le reti dei tracciati fondamentali di connessione su ferro, completate con il possibile recupero di quelli dismessi (la ferrovia internazionale della Valmorea tra Castellanza e Mendrisio e il raccordo ferroviario delle linee FNM tra Como e Varese) e con le nuove previsioni formano un sistema di trasporto pubblico di grande potenzialità per sviluppare un sistema locale di fruizione lungo le aste fluviali. Questo sistema potrebbe essere completato con un adeguato e capillare sistema di percorsi ciclabili lungo i principali corsi d'acqua e i tracciati storici (Olona, Bozzente, Lura, Canale Villoresi, Canale scolmatore), sviluppando e potenziando le reti locali già esistenti e previste.

⁷ Siamo ben oltre, nella valle dell'Olona, alla soglia del 35% di superficie edificata, considerata critica per gli equilibri riproduttivi dei cicli ambientali.

Il sistema potrebbe estendersi, oltretutto in direzione sud-est verso Milano, in direzione est, verso la Brianza Milanese, in direzione nord, verso Como e la Svizzera, e in direzione Ovest, verso Gallarate – Malpensa.

Funzioni e usi dei sistemi fluviali nelle valli Olona, Bozzente, Lura

In un possibile orizzonte di “messa in valore” del patrimonio ambientale e territoriale dei sistemi fluviali che delinei nuovi ruoli del territorio in esame nella riqualificazione produttiva e fruitiva della regione policentrica milanese, aumentano i soggetti della fruizione: abitanti (dei sistemi vallivi e della regione milanese), produttori agricoli, industriali, terziari, city users, turisti. Questa complessità di soggetti determina a sua volta un’alta complessità delle *funzioni e degli usi* dei sistemi fluviali:

- funzione di *corridoi ecologici nord-sud* portanti della rete ecologica della regione milanese;
- fruizione del sistema fluviale come *spazio pubblico* per la riqualificazione degli insediamenti rivieraschi,
- fruizione del *paesaggio fluviale* reso percepibile e accessibile dai centri urbani,
- uso del fronte fiume per la riqualificazione delle aree periferiche degradate;
- ospitalità *turistica, per il tempo libero e la fruizione* da parte degli abitanti della regione milanese e dei city users dell’economia milanese (fiere, moda, finanza, ecc);
- fruizione dei *parchi rivieraschi*, in connessione con i parchi territoriali;
- fruizione del *patrimonio storico* rivierasco e dell’*archeologia industriale*;
- riqualificazione degli *usi irrigui* e ruolo di *presidio ambientale*;
- produzione *energetica* (biomasse, forestazione perifluviale, mini-idraulica, ecc).

Questa complessità d’uso dei sistemi fluviali può essere trattata come orizzonte di uno scenario di medio e lungo periodo solo a condizione che siano attuati i prerequisiti indispensabili a ottenere una *qualità ecologica* del sistema fluviale sufficienti a supportarla. Per ottenere tale qualità è necessario, date le condizioni di partenza, che i processi di negoziazione denominati *Contratti di fiume* attivino specifiche *azioni multisettoriali integrate* e un programma straordinario di misure aggiuntive rispetto alle politiche ordinarie di settore.

POLITICHE MULTISETTORIALI INTEGRATE DA ATTIVARE

Politiche diffuse di riduzione del rischio idraulico e inquinologico

Al di là delle azioni emergenti e delle politiche puntuali, è necessario individuare strategie di medio e lungo periodo articolate *sull’intero bacino idrografico*, per portare il sistema dei tre bacini Olona, Lura e Bozzente alla prevenzione dei principali fattori di rischio attraverso una maggiore attenzione sul ruolo reciproco del mosaico ecosistemico e di quello antropico. Occorre portare, in altri termini, il sistema territoriale ad una capacità di autorigenerazione e di contenimento territoriale diffuso del rischio a monte delle aree di esondazione, con particolare attenzione ai ruoli del reticolo idrografico minore, degli spazi aperti, degli insediamenti e del reticolo irriguo. Occorre definire:

A tal riguardo lo scenario propone:

- *indirizzi per riqualificare il ciclo delle acque e per ottimizzare il bilancio idrico*:
 - nel sistema montano-collinare: riforestazione, recupero dei suoli, opere di idraulica forestale sul reticolo idrografico minore briglie e soglie di stabilizzazione del fondo alveo, difese spondali, bacini di laminazione, opere di consolidamento dei versanti;
 - nei sistemi di pianura: modellamento dell’alveo, bacini e casse di laminazione, difese arginali, diversivi e scolmatori, reti di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche, recupero della qualità finale dei sistemi fognari, interventi sugli impianti di depurazione, sui quantitativi di acqua prelevata dalla falda, sul contenimento dell’estensione delle reti di collettamento delle acque reflue, permetterà di riutilizzare questa ingente fonte di alimentazione;
- *politiche potenziali per elevare la portata minima* quale preconditione delle nuove funzioni fruitive.
Il problema del potenziamento della portata richiede una serie di approfondimenti e ricerche sui seguenti temi:
 - verifica della disponibilità del sistema delle sorgenti e delle concessioni;
 - progetti di miglioramenti alle opere di presa e ai collettori;
 - progetti di sistemi diffusi di laminazione controllata;
 - verifiche di ipotesi di rimpinguamento nei punti di contatto con la falda freatica (sul modello delle risorgive);

- verifiche di ipotesi di derivazioni da aree ricche di acqua (laghetto Ganna, laghetto Arcisate, confluente di Besana, lago di Lugano).

Politiche di riqualificazione ambientale e costruzione della rete ecologica (Tavola 3.2)

La costruzione della rete ecologica, che si appoggia sulle reti ecologiche provinciali e sul progetto di rete ecologica regionale può prendere consistenza locale con una serie di azioni che rispondano a obiettivi come:

- riduzione della criticità idraulica e inquinologica; articolare il sistema fluviale in ecomosaici funzionali locali con funzioni integrate di autodepurazione, sviluppo della biodiversità, produttività primaria, ottimizzazione del ciclo delle acque;
- definire il ruolo specifico delle acque usate *come potenziale risorsa*;
- separare le reti fognarie delle acque bianche e nere;
- incrementare il riutilizzo delle acque usate in particolare irriguo⁸;
- favorire i sistemi di drenaggio urbano;
- favorire il trattamento, ove possibile con sistemi naturali, delle acque degli sfioratori di piena delle reti fognarie;
- riqualificare ecologicamente i corsi d'acqua ricettori degli scarichi;
- diversificare, ove possibile, i ricettori degli scarichi; individuare tipologie *diversificate* di interventi di trattamento locale delle acque reflue;
- prevedere *vasche di prima pioggia* (per le reti fognarie separate con acque potenzialmente inquinate) e di *laminazione*;
- migliorare e razionalizzare le reti di collettamento esistenti;
- prevedere la fitodepurazione come trattamento complementare e interventi di rinaturazione delle aree di pertinenza.

Occorre definire obiettivi, raccomandazioni, indirizzi normativi per ognuno degli *ambiti della rete ecologica* individuati nel quadro conoscitivo⁹:

Ambiti urbani e periurbani della ricostruzione ecologica diffusa: zone periurbane, limitrofe o intercluse tra l'urbanizzato: favorire la realizzazione di nuovi elementi ecosistemici di appoggio.

Ambiti urbani e periurbani della ricostruzione ecologica diffusa: zone periurbane, limitrofe o intercluse tra l'urbanizzato: favorire la realizzazione di nuovi elementi ecosistemici di appoggio.

Ambiti agricoli periurbani con presenza di elementi naturali diffusi: aree della fascia collinare corrispondenti a zone extraurbane, o con scarsa urbanizzazione, limitrofe o intercluse tra l'urbanizzato: favorire il mantenimento e consolidamento del ruolo ecologico attraverso azioni puntuali di conservazione degli assetti attuali e di potenziamento delle strutture naturali.

Gangli principali: ambiti territoriali sufficientemente vasti, caratterizzati da una particolare compattezza territoriale e ricchezza di elementi naturali, per i quali si propone di migliorarne l'assetto ecosistemico.

Gangli secondari: zone che presentano caratteristiche analoghe a quelle dei gangli primari, ma dai quali si differenziano per il più modesto livello di naturalità presente e come elementi di appoggio al sistema dei gangli principali: favorire il miglioramento dell'assetto ecosistemico e la possibilità di autosostenere gli ecosistemi ospitati.

Corridoi fluviali: ambiti individuati lungo i principali corsi d'acqua e relative fasce riparie che possono svolgere, se opportunamente valorizzati, una funzione particolarmente importante di connessione ecologica.

Favorire per questi ambiti l'ampliamento della superficie coperta da unità naturali vegetazionali legnose ed erbacee, la formazione delle unità tipiche dell'ambiente ripariale e di quelle acquatiche per il mantenimento o il miglioramento della funzionalità ecologica del sistema.

Corridoi terrestri principali: fasce di territorio che, presentando una continuità territoriale; sono in grado di collegare ambienti naturali diversificati fra loro, agevolando lo spostamento della fauna: favorire l'equipaggiamento vegetazionale del territorio e di habitat di interesse faunistico per migliorare il ruolo di corridoio.

⁸ Il riuso richiede impianti specifici secondo il decreto n.185 del 12. 6. 2003, regolamento recante le norme tecniche per il riutilizzo delle acque reflue in attuazione dell'art 26, comma 2, del D.Lgs 152/99 e s.m.i..

⁹ Gli obiettivi di riequilibrio ecosistemico, per poter essere conseguiti, devono poter essere trattati in forma di attivazione tecnica di neo-ecosistemi o di interventi gestionali progettati e realizzati per poter rispondere a obiettivi polivalenti, inquadrabili in politiche amministrative esistenti o comunque realistiche.

Corridoi terrestri secondari: aree che costituiscono un sistema integrativo del precedente, definito secondo linee di connettività potenziale, ma che hanno un interesse più localizzato di collegamento: favorire l'equipaggiamento vegetazionale del territorio e di habitat di interesse faunistico per migliorare il ruolo di corridoio.

Matrice naturale dei rilievi: ambito territoriale di particolare rilevanza ecologica sia per la sopravvivenza di un sistema diffuso di fasce boschive e di un ecosistema articolato, sia per la sua posizione; queste due caratteristiche le assegnano anche un potenziale ruolo di connessione tra l'ambito montano e la pianura: favorire il consolidamento e/o il recupero della struttura ecologica; controllo degli effetti ambientali delle trasformazioni.

Politiche e regole insediative

Occorre definire politiche e regole generali da applicarsi come *indirizzi, direttive o prescrizioni* nei Piani Regolatori Generali o nei piani di settore, regole che riguardano:

- il risanamento e la valorizzazione degli spazi aperti rivieraschi;
- la riqualificazione delle aree dismesse o di possibile dismissione nel tempo;
- i manufatti e le infrastrutture da delocalizzare o demolire (occorre introdurre criteri relativi alla percorribilità rivierasca e alla permeabilità ecologica);
- progetti di qualificazione delle aree di fruizione; tecniche e regole di ripermabilizzazione di vaste aree urbane quali spazi aperti delle aree residenziali, aree industriali e commerciali;
- schede norma per tipologie insediative appropriate;
- linee guida e progetti pilota¹⁰ per la pianificazione urbanistica; fonti alternative di finanziamento dei Comuni rispetto agli oneri di urbanizzazione

Molte di queste politiche e regole urbanistiche hanno come prerequisito l'applicazione nei PRG della *perequazione urbanistica*, applicata con un ruolo di *strumento attuativo* di specifici progetti riferiti al sistema fluviale.

Politiche e regole infrastrutturali

Facendo riferimento all'ipotesi di riorganizzazione infrastrutturale *multimodale rappresentata* nella **Tavola 3.1**, incentrata sulla percorribilità dei tre sistemi fluviali e dei loro sistemi urbani, le regole per la realizzazione della proposta si possono riassumere in:

- trattare nei progetti le strade, le ferrovie, i sentieri, le piste ciclabili, la viabilità storica interagenti con il sistema fluviale come "*corridoi infrastrutturali multifunzionali*"; ciò comporta finalizzarne la progettazione oltre che alle funzioni di connessione, anche a quelle paesistiche, ambientali e di fruizione turistica del sistema fluviale inteso nel suo insieme come "sistema turistico territoriale locale"
- relazionare in particolare a questo fine il tracciato della Pedemontana e degli altri grandi interventi infrastrutturali al sistema territoriale dal punto di vista funzionale, paesistico ambientale;
- favorire i progetti locali di riqualificazione, riuso, completamento delle *reti su ferro* per potenziare le polarità urbane e i sistemi locali della regione policentrica;
- rinaturare le fasce laterali ai sistemi infrastrutturali lineari per la fruizione pedonale e ciclabile.

Politiche per le attività produttive

Questo settore di attività, in parte affrontato dall'azione 8 dell'AQST (Piano di attività per la delocalizzazione degli insediamenti incompatibili dell'Autorità di Bacino) andrà ulteriormente sviluppato sui temi della liberazione di fasce di pertinenza fluviale dal punto di vista *ecologico, paesistico e fruitivo*. Il tema della delocalizzazione si salda a quelli del riuso delle aree dismesse, della valorizzazione dell'archeologia industriale e della riqualificazione ambientale, edilizia e urbanistica delle aree produttive connesse ai sistemi fluviali.

Va inoltre affrontato in modo organico su tutto il bacino il tema delle attività produttive a rischio, il trattamento dei reflui industriali e il riciclo industriale di acque usate.

¹⁰ Un ambito di politiche regionali che potrebbe concorrere a promuovere interventi dimostrativi di potenziale efficacia quali buone pratiche successivamente imitabili è quello dell'edilizia residenziale pubblica e della politica della casa in generale; nell'ambito delle urbanizzazioni nelle aree di pertinenza dell'Olona sarebbe importante poter promuovere *progetti pilota* di riqualificazione, contratti di quartiere o quant'altro che assumessero il problema del ciclo dell'acqua e del suo consumo, della gestione e del trattamento delle acque meteoriche come centrale.

In generale occorrono politiche di pianificazione urbanistica sia delle localizzazioni sia della qualità degli insediamenti in relazione ai problemi di valorizzazione del sistema fluviale introducendo il concetto di “*aree produttive ecologicamente attrezzate*”, che riguarda l’impostazione di progetti integrati con criteri valutativi sulla qualità dei manufatti, delle tipologie edilizie e urbanistiche, la localizzazione degli insediamenti, la qualità ambientale.

Politiche e regole agricole

L’agricoltura rivierasca, oltre ad essere oggetto di azioni per la mitigazione dell’impatto ambientale delle attività produttive, dovrebbe assumere in quest’area prevalentemente funzioni di *presidio ambientale* attraverso complesse funzioni di produzione di beni e servizi pubblici remunerati, con la sperimentazione di funzioni polivalenti ecologiche, energetiche, fruttive; di filiere produttive locali, se del caso differenziate per ogni sezione individuata.

Le azioni dovrebbero riguardare:

- produzione di *agrosistemi* come strumenti della dotazione ecologica del territorio;
- contributo alla realizzazione e manutenzione di *zone buffer*, *ecosistemi filtro*, *casse di laminazione naturalistiche*;
- *piantumazione paesistica e ambientale*;
- *forestazione perifluviale*¹¹;
- valorizzazione della *rete dei canali irrigui*;
- *connessione produttiva* con le attività agricole di qualità dei parchi.

La costituzione della rete ecologica fluviale come *corridoio infrastrutturale multifunzionale* potrebbe costituire, insieme ai parchi con cui è connesso, un laboratorio sperimentale per l’applicazione di alcuni principi del Piano di Sviluppo Rurale della Regione in materia di riqualificazione del ciclo produttivo e di produzione di beni e servizi pubblici (presidio ecologico).

Politiche di promozione didattica, informativa e scientifica della cultura dell’acqua e di una nuova civilizzazione idraulica

Questo settore di attività dovrebbe assumere un’importanza crescente nel promuovere, a partire dalle scuole, dagli Enti di ricerca e dalle Università, il passaggio *culturale e antropologico* dal vissuto del fiume come rischio ad un rinnovato senso di appartenenza al fiume come ambiente di vita, di cultura e come risorsa del territorio.

ARTICOLAZIONE TERRITORIALE DI SCENARIO: I “CORRIDOI FLUVIALI MULTIFUNZIONALI”

Per ogni sistema fluviale è stato individuato un **ambito territoriale “a geometria variabile” (Tavola 3.3)** (a causa dell’articolazione e complessità delle identità locali, i criteri di definizione dei “corridoi fluviali multifunzionali” variano al variare delle situazioni specifiche) intermedio fra il territorio dell’intero bacino, le “fasce di pertinenza fluviale” ove definite dal PAI e, in provincia di Milano, le fasce paesistiche fluviali individuate dal PTCP; su questa fascia di particolare attenzione rispetto alle azioni riferite all’intero bacino, vengono individuate politiche e progetti specifici volti a configurare la continuità e l’integrazione della riqualificazione fruitiva, ecologica e territoriale dei sistemi fluviali.

In particolare, per l’Olona, il “reticolo verde” che il corridoio fluviale rappresenta è costituito da un alveo fluviale *rinaturalizzato*, da un sistema rivierasco connesso da “*pettini*” *est-ovest* (viali, corridoi ecologici, spazi pubblici urbani, ecc.) con le *stazioni ferroviarie* a est (da riqualificare per queste nuove funzioni) e con i *centri storici* ad ovest (da attrezzare come nodi di servizi per il sistema fruitivo dei parchi).

Questa “infrastruttura”, che viene articolata per il Bozzente e per il Lura con caratteri e funzioni differenziati, dovrebbe nel contempo assolvere a funzioni *ecologiche* (contribuire alla costruzione della rete ecologica provinciale), a funzioni *fruttive* (recupero e riqualificazione della riviera, percorribilità, servizi sportivi e ricreativi, riqualificazione dei fronti urbani rivieraschi con piazze, viali, giardini, orti), a funzioni di *mitigazio-*

¹¹ Il carattere multifunzionale degli interventi è già presente nelle politiche di riforestazione della Regione: in particolare nei programmi di incentivi finanziari per la realizzazione di nuove aree forestali in pianura, con funzioni multisettoriali (ambientali, paesaggistiche, fruttive, di mitigazione rispetto alle diverse forme di inquinamento); la destinazione forestale costituisce una funzione compatibile con la laminazione temporanea delle piene, e potrebbe nel contempo garantire nelle aree più densamente insediate tutte le funzioni sopra richiamate, con un saldo quindi decisamente positivo.

ne del rischio idraulico (razionalizzazione del sistema fognario, reti duali, liberazione della fascia di pertinenza per migliorare la capacità) e del *rischio inquinologico* (trattamenti per il riuso irriguo e produttivo delle acque usate), a funzioni *agricole di pregio* (produzione di beni e servizi pubblici).

Proprio per la natura della configurazione dei sistemi insediativi delle tre valli e per l'articolazione e complessità delle identità locali, i criteri di definizione dei “corridoi fluviali multifunzionali” variano al variare delle situazioni specifiche: la loro ‘geometria variabile’, infatti, segue nei diversi sottosistemi territoriali, una molteplicità di elementi.

I “corridoi fluviali multifunzionali” possono essere ulteriormente articolati al loro interno in “**sottosistemi territoriali locali**” longitudinali, non delimitati in modo rigido, che consentono la messa a punto di specifiche *tematizzazioni*¹².

I tre corridoi fluviali multifunzionali individuati

Nella **Tavola 3.4** i corridoi fluviali multifunzionali proposti vengono messi a confronto con gli ambiti territoriali compresi nei P.L.I.S. (Parchi Locali di Interesse Sovracomunale) in fase di istituzione, che costituiscono l'occasione e la modalità principale attraverso la quale i Comuni pianificano e programmano azioni di valorizzazione sia degli ambiti fluviali strettamente intesi, sia del territorio ad essi circostante, integrando azioni fra loro diverse che rappresentano una notevole risorsa per il *Contratto di fiume*.

Il corridoio fluviale dell’Olona: un patrimonio ad alta complessità e diversificazione da valorizzare

Nella parte alta, fino a Ponte Gurone, il corridoio fluviale dell’Olona risulta articolato in più ramificazioni che seguono le linee dei numerosi affluenti e si caratterizzano diversamente in ragione del grado di urbanizzazione e delle componenti naturali. L’Olona scorre nell’alta pianura asciutta fino a Castellanza, dove affiora a livello del piano campagna. Qui il corridoio risulta definito da due tracciati territoriali fondamentali che hanno regolarizzato gli orli dei terrazzi: la strada del Sempione, in riva sinistra, e la ferrovia tardottocentesca in riva destra.

L’intero territorio custodisce un ricco patrimonio di valori ambientali e antropici, originato dal fiume, gravemente minacciato da un elevato livello di criticità che ha determinato nel corso del tempo un profondo cambiamento della sua natura e del suo ruolo, quasi integralmente artificializzato e ridotto a collettore fognario; occorre definire un nuovo “progetto di fiume” che sappia assegnare al sistema fluviale una molteplicità di funzioni e restituire una nuova “figura territoriale e ambientale” in grado di contrastare efficacemente la tendenza al degrado in atto e di riattivare processi coevolutivi virtuosi tra processi di urbanizzazione spinta e condizioni ambientali.

Il corridoio fluviale del Bozzente: una straordinaria riserva di spazi aperti da potenziare

Punti di forza del sistema idrografico del Bozzente, che comprende anche il Gradeluso e il Fontanile di Tradate, sono dati dalla complessa articolazione dei corsi d’acqua, esito di importanti interventi di sistemazione idraulica, che attraversano spazi aperti agricoli e boscati di straordinario valore ambientale e paesistico. Il progetto di valorizzazione degli spazi aperti deve tener conto in primo luogo dei gravi problemi di erosione e dissesto della parte collinare e delle particolari misure di salvaguardia delle aree boscate di pianura in relazione alle future pressioni della pedemontana.

Il corridoio fluviale del Lura: un patrimonio significativo di fattori insediativi in delicato equilibrio da difendere

Il corridoio fluviale del Lura rappresenta un’occasione rilevante per evitare gli effetti negativi del processo di urbanizzazione che ha già investito la Brianza milanese caratterizzato dalla tendenziale saldatura degli abitati e la progressiva omologazione verso il modello della “città-diffusa” che tende a negare la complessità e la ricchezza di articolazioni storicamente stratificatesi; occorre definire un sistema che sappia contribuire a mantenere un’elevata qualità ambientale dell’insediamento, costituendosi come significativo corridoio ecologico polivalente, a partire dal Parco.

UTILIZZARE UN MODELLO DI VALUTAZIONE POLIVALENTE

¹² Per ogni sistema territoriale locale vengono delineati nel fascicolo n.4. del Dossier i caratteri *territoriali, ambientali e paesistici* che lo caratterizzano, i *temi centrali*, le *risorse patrimoniali* per il progetto di riqualificazione e i *primi obiettivi e indirizzi* di possibili riqualificazioni.

Questi primi elementi per la definizione e condivisione di uno scenario strategico per la riqualificazione dei bacini dovranno essere implementate ai Tavoli Tecnici del *Contratto di fiume* tramite l'utilizzo di un modello di valutazione polivalente, che assuma come finalità il risanamento e la valorizzazione del sistema ambientale (in primo luogo del sistema delle acque) che insiste sui fiumi Olona-Bozzente-Lura.

L'attuazione dell'AQST, prevede (art.3), infatti, lo sviluppo di una metodologia articolata in fasi progressive, basata sull'attivazione di alcuni strumenti fondamentali fra cui *l'elaborazione e successiva applicazione di un modello di valutazione polivalente per la valutazione delle politiche in atto e previste*, che specifica gli obiettivi di riferimento qui riassunti (riduzione del rischio idraulico, riduzione dell'inquinamento, riqualificazione strutturale e funzionale della rete di ecosistemi, riqualificazione strutturale e funzionale del sistema territoriale rivierasco). Attraverso tale modello, le azioni in corso potranno essere valutate in funzione della capacità di rimozione delle cause del degrado del sistema fluviale e dell'avvio di politiche e progetti integrati per la riqualificazione degli ambienti insediati rivieraschi in funzione della riutilizzazione del fiume come risorsa. Per questa impostazione, che richiede necessariamente azioni multisettoriali, il modello verrà strutturato in modo da poter valutare ogni singolo progetto o politica settoriale non solo nel suo grado di efficacia rispetto agli obiettivi di settore, ma soprattutto nelle sue valenze (positive o negative) rispetto agli altri settori interessati.

Il modello di valutazione fornirà alla Regione uno strumento operativo in grado di contribuire, insieme agli altri previsti, a:

- a) valutare *l'efficacia e la coerenza* delle singole azioni di pianificazione ordinaria (ai vari livelli comunale, sovracomunale, provinciale, regionale) sia rispetto allo scenario territoriale-ambientale strategico, sia rispetto al sistema degli altri strumenti valutativi che intervengono nel governo del territorio;
- b) individuare *i progetti e le politiche* che è necessario affiancare e integrare a quelle in atto in ogni singola area per determinare inversioni significative della tendenza al degrado e la riqualificazione fruttiva del sistema fluviale;
- c) denotare, incentivare e integrare nel processo decisionale dei progetti pilota di ogni area *gli attori* (economici, sociali, culturali, ecc.) portatori di progettualità e di energie positive per la riqualificazione del processo di piano.

Il modello di valutazione polivalente deve essere organizzato sui seguenti *presupposti*:

- il sistema *multisettoriale* degli obiettivi introdotti è reso necessario dal carattere complesso delle cause generatrici del degrado e dalle loro interdipendenze;
- la valutazione è necessariamente riferita ad indicatori *quantitativi e qualitativi*, opportunamente articolati in funzione dei differenti ambiti della valutazione stessa: verifica di indicazioni di intervento provenienti dall'esterno e dall'interno del sistema e individuazione delle più efficaci tipologie di azione in ambiti decisionali interni al sistema;
- il modello valutativo polivalente nel suo complesso costituisce un'integrazione ed evoluzione rispetto a quelli esistenti (VIA, IPPC, ecc.) sia perché ne sviluppa *coerenze e integrazioni*, sia perché assume a riferimento un preciso *scenario strategico* per la valutazione di politiche, piani e progetti al fine di dismettere alcune, correggerne o trasformarne altre, integrarne altre ancora, promuoverne di mancanti e verificare in che misura essi concorrono e cooperano ad una strategia di riequilibrio ambientale verso la sostenibilità. L'orizzonte di riferimento è limitare i danni dei progetti e delle politiche e selezionare progetti e politiche che contribuiscano all'aumento della qualità territoriale e ambientale;
- il modello, coerentemente al metodo di pianificazione adottato volto a valorizzare le energie interne al territorio come condizione di una reale efficacia dei processi di trasformazione, fra i criteri di efficacia dell'azione inserisce come rilevante il *grado di mobilitazione, concertazione e attivazione di attori locali* nel processo.

Strumento di base del modello di valutazione polivalente sarà un *quadro di riferimento sinottico* espresso sotto forma di *griglia di valutazione*, organizzata in funzione dei differenti scopi fondamentali del governo del territorio, che contiene oggetti della valutazione, obiettivi per l'inversione della tendenza al degrado, la valutazione, gli strumenti e le azioni desiderabili, gli indicatori qualitativi e quantitativi per la valutazione. Questo strumento può svolgere un ruolo fondamentale per il monitoraggio dell'efficacia dell'AQST e del relativo Piano d'azione che il Comitato Tecnico è chiamato a garantire (art.14 AQST: *"Il Comitato Tecnico assicura inoltre il monitoraggio dell'efficacia delle azioni rispetto agli obiettivi dichiarati elaborando opportuni indicatori"*).

ELEMENTI PER LA COSTRUZIONE DELLO SCENARIO STRATEGICO
DI RIQUALIFICAZIONE DEI BACINI OLONA BOZZENTE LURA:

**NODI E RETI FONDAMENTALI DEL SISTEMA
TERRITORIALE E INFRASTRUTTURALE
DI APOGGIO PER LA FRUIZIONE**

scala nominale di riferimento 1:50000

LEGENDA

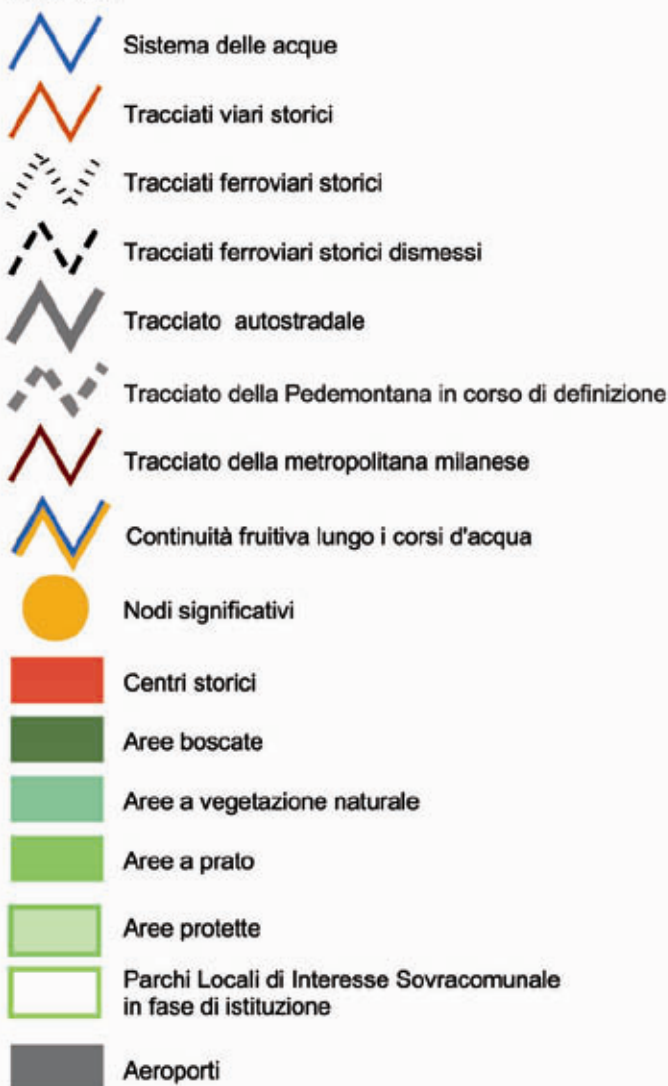


Tavola 3.1



Tavola 3.1

ELEMENTI PER LA COSTRUZIONE DELLO SCENARIO STRATEGICO
DI RIQUALIFICAZIONE DEI BACINI OLONA BOZZENTE LURA

**PROPOSTA DI COMPLETAMENTO
DELLA RETE ECOLOGICA**

scala nominale di riferimento 1:50000

LEGENDA

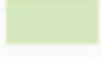
	Gangli primari
	Gangli secondari
	Matrice naturale dei rilievi
	Principali corridoi fluviali
	Corridoi terrestri principali
	Corridoi terrestri secondari
	Zone periurbane della ricostruzione ecosistemica
	Ambiti agricoli con presenza di elementi naturali
	specchi d'acqua
	corsi d'acqua
	siepi e filari
	boschi
	legnose agrarie
	vegetazione naturale
	prati
	aree sterili
	seminativi
	aree urbanizzate

Tavola 3.2

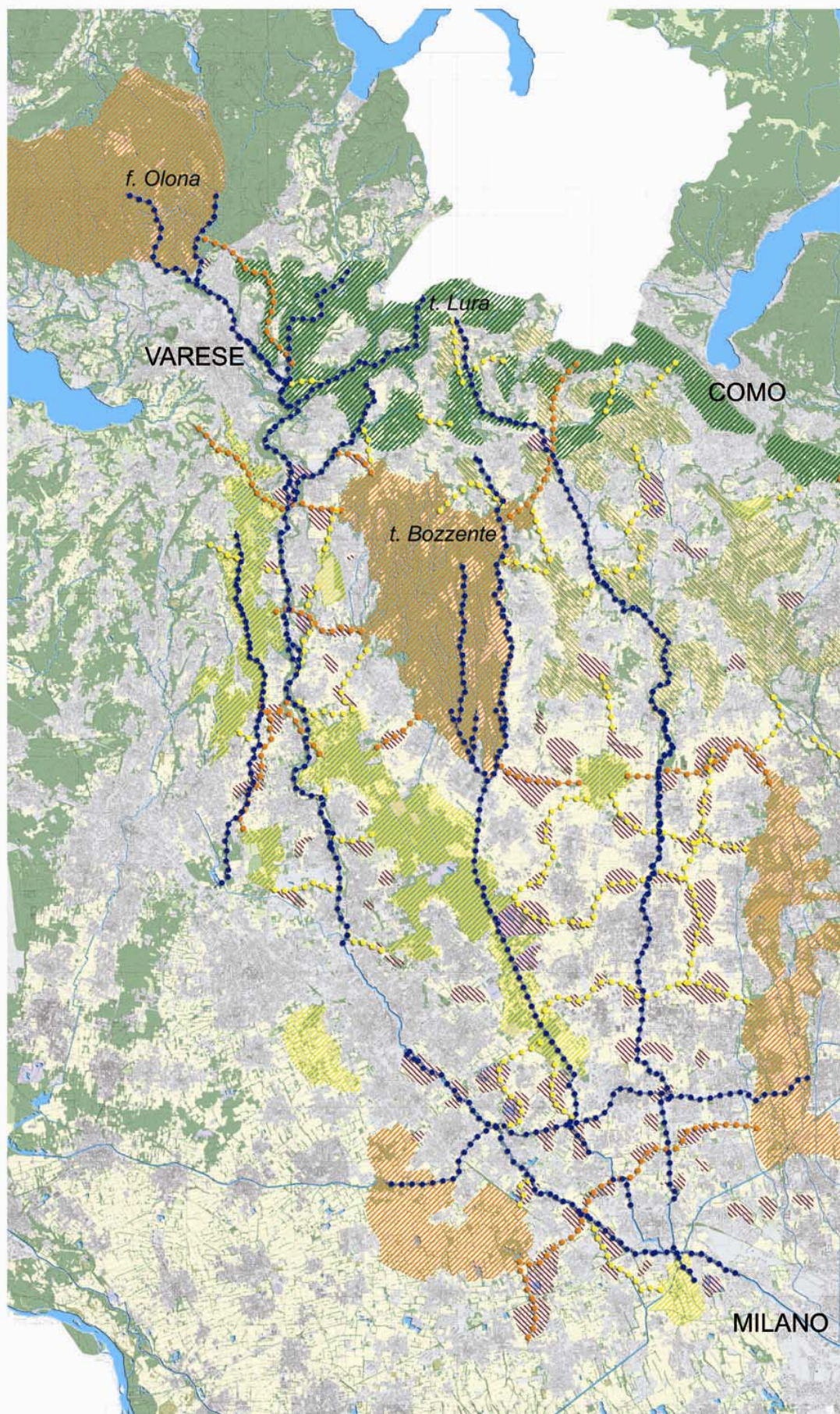


Tavola 3.2

**ELEMENTI PER LA COSTRUZIONE DELLO SCENARIO STRATEGICO
DI RIQUALIFICAZIONE DEI BACINI OLONA BOZZENTE LURA:**

**PROPOSTE DI CORRIDOI FLUVIALI
MULTIFUNZIONALI**

scala nominale di riferimento 1:50000

LEGENDA



corsi d'acqua superficiali



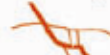
canali principali



specchi d'acqua



orli di terrazzo fluviale



tracciati viari storici principali



tracciati ferroviari storici principali



aree protette



corridoi fluviali multifunzionali

Tavola 3.3

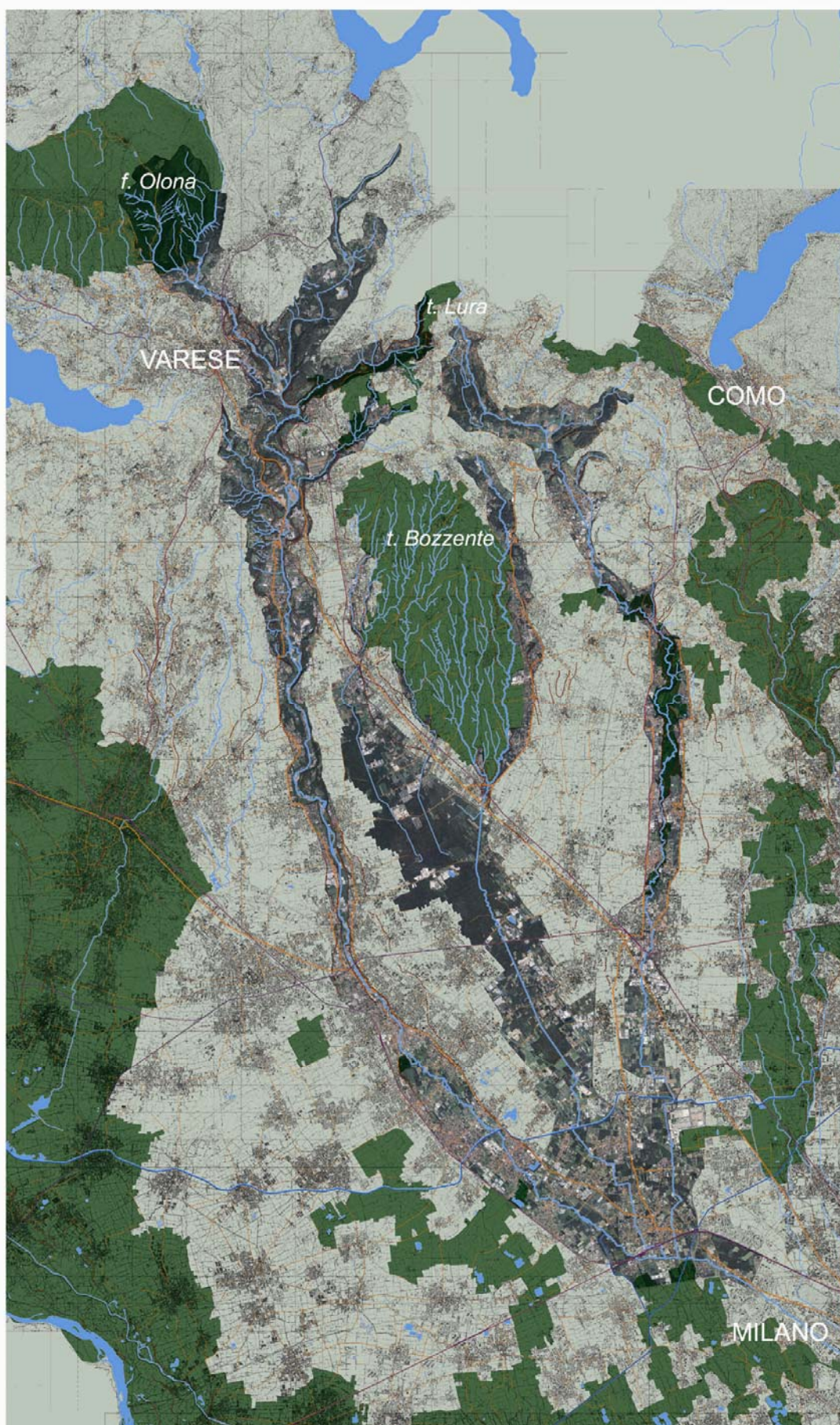


Tavola 3.3

ELEMENTI PER LA COSTRUZIONE DELLO SCENARIO STRATEGICO
DI RIQUALIFICAZIONE DEI BACINI OLONA BOZZENTE LURA:

**PROPOSTE DI CORRIDOI FLUVIALI
MULTIFUNZIONALI E PLIS IN FASE DI
ISTITUZIONE**

scala nominale di riferimento 1:50000

LEGENDA



Piano di Assetto Idrogeologico - Regione Lombardia



Tavola 3.4

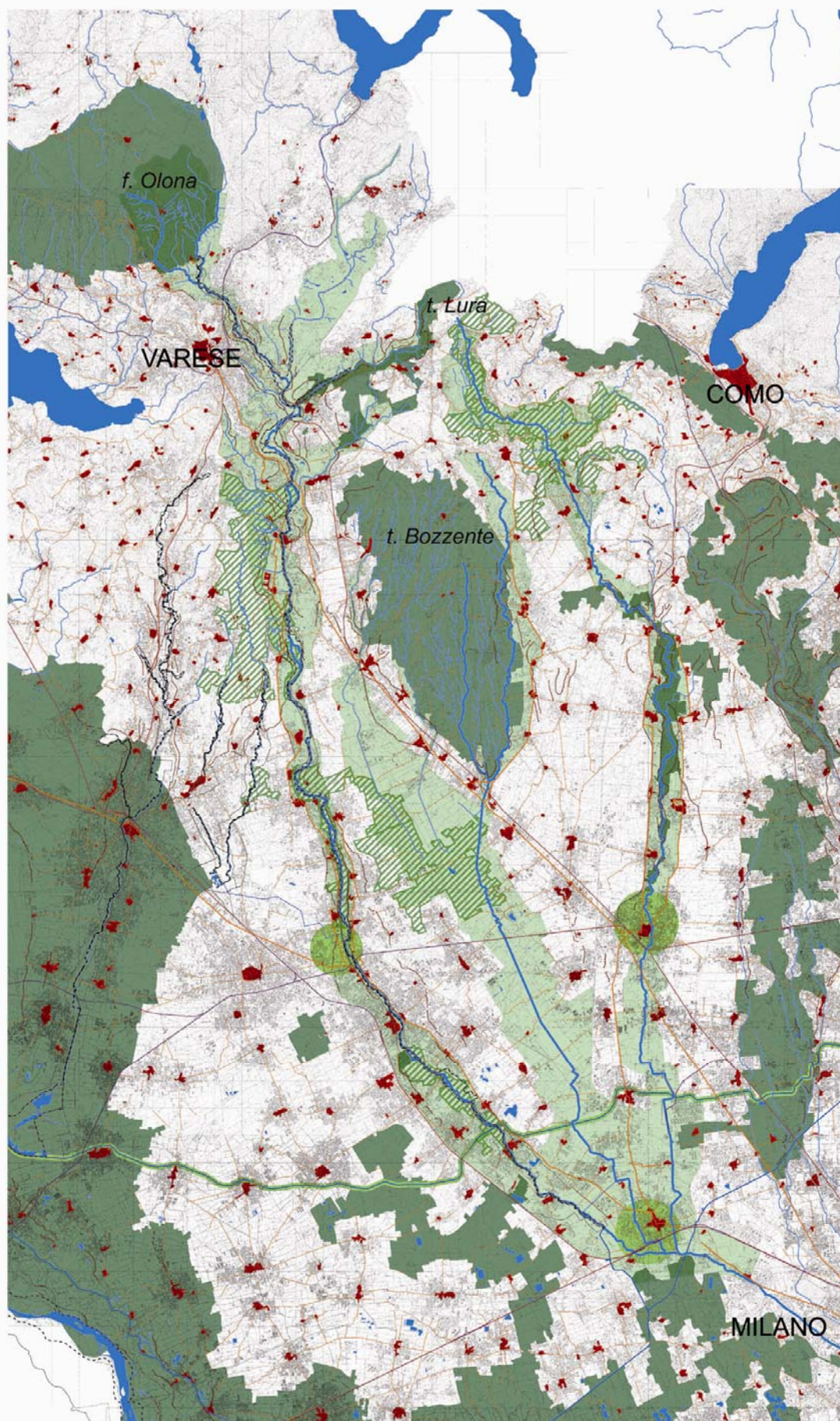


Tavola 3.4